

Intervista a Luca Lotti

«Rinascita Pd Il congresso è urgente»

Caroppo a pagina 9

'Tutti uniti, solo così Pd e sinistra vinceranno'

Intervista a Luca Lotti, leader di 'Base riformista'. Appello alla vigilia della decisione su Giani: «Non dividiamoci, la diversità è un valore»

LO SCENARIO

«Non abbiamo paura della Lega: finora non abbiamo raccontato le cose buone fatte»

LA DISCUSSIONE NAZIONALE

«Con responsabilità verso il 2023 ma il congresso è urgente»

di **Luigi Caroppo**
FIRENZE

Fedele al Pd e leader di 'Base riformista', Luca Lotti, deputato dem, segue passo passo l'evoluzione del centrosinistra toscano verso le elezioni regionali.

Quando ha letto il sondaggio Swg sul voto in Toscana con la Lega primo partito cosa ha pensato?

«Che il margine di errore stavolta era parecchio alto! Battute a parte, non ho mai commentato i sondaggi. A chi fa politica è chiesto di dare un esito diverso ai sondaggi. Penso che i toscani sceglieranno il presidente esprimendo un giudizio sul lavoro fatto, sui programmi, i sogni, le speranze che saremo in grado di mettere in campo».

Certo è che il centrodestra stavolta fa davvero paura. Teme di perdere la Toscana?

«Mai dare nulla per scontato, ma paura no. Dovremo essere bravi a raccontare cosa di buono abbiamo fatto, cosa purtroppo non siamo riusciti a fare e cosa vorremo fare per i cittadini toscani nei prossimi 10 anni. Alle chiacchiere dei populistici contrapponiamo la concretezza delle nostre idee. Bisogna spiegare bene cosa vogliamo fare su ambiente, sanità, sociale, infrastrutture e sul sostegno delle piccole e medie imprese».

La Lega parla del patto di disistenza come una mega fake news. Lei che dice?

«Ho letto retroscena di scambi tra governo regionale e governo nazionale che superano la realtà. Non scherziamo, sennò

chiamano la Misericordia e ci portano via tutti».

Ci siamo. Giani candidato unitario del centrosinistra, primarie o rottura?

«Sono molto fiducioso: alla fine ci sarà una coalizione larga, aperta, forte e coesa. Solo così potremo continuare a governare la Toscana».

Tenere insieme Pd, Italia Viva e altre 15 sigle non è facile.

«Vero, non è facile. Ma l'impegno di tutti deve essere quello di fare uno sforzo e di considerare anche le opinioni diverse come qualcosa che accresce e non che sottrae. E dobbiamo farlo pensando non alle rendite di posizione ma ai nostri figli. Mai come stavolta sarà decisiva l'unità del centrosinistra».

Ci vuole un accordo di programma, ma anche politico?

«Le due cose non possono essere scisse. Come nella formazione del Governo nazionale abbiamo mostrato responsabilità così dovremo fare in Toscana».

Ma si può chiedere prima la poltrona della vicepresidenza?

«Il racconto di questa visione della politica è sbagliato. Sono convinto che il confronto all'interno della coalizione sarà sui programmi, non su altro».

Italia Viva. Anche in Regione ha cominciato a "sgomitare". C'è chi dice nel suo partito che cerca solo visibilità.

«La mia risposta è più ottimista della sua domanda: non vedo né sgomitare né ricerca di visibilità. O almeno non così tanto (ride, ndr). Lo ribadisco: l'ultima cosa di cui non abbiamo biso-

gno è di nuove divisioni. Poi, detto senza polemica, per il Pd auspico che non ci siano nuovi attacchi interni, mentre agli amici di Italia Viva, se posso, suggerirei di evitare di parlare come se il passato fosse improvvisamente scomparso. Ma evitiamo polemiche inutili e dannose».

E se le dico 2023 lo associa alla durata del governo nazionale?

«Non solo. È anche l'anno in cui immagino che l'Italia possa aver ritrovato la giusta posizione politica ed economica in Europa».

Il Pd tra sardine, correntismo e 'partito' dei sindacati. Non sarebbe il momento di un bel congresso?

«Noi di 'Base riformista' siamo stati i primi ad invitare la comunità del Pd a riflettere sulla necessità di un nuovo vero congresso. Lo abbiamo fatto dopo l'ingresso del Pd al Governo, dopo la scissione di Matteo Renzi e molto prima che le Sardine riempissero le piazze (fenomeno che dobbiamo guardare con grande attenzione). Sono certo che Zingaretti saprà fare la scelta migliore. E per non eludere la domanda: non penso ci sia bisogno di un "partito dei sindacati" quanto piuttosto di un partito che sia ogni giorno al fianco dei suoi sindacati».

